

## Il professor Giavazzi e l'Avvocatura

Articolo dell'avvocato Fabio Petracci apparso sul quotidiano Professionisti del 24 gennaio 2006

In data 19 gennaio 2006 presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia in Milano, si è tenuta la tavola rotonda: " Il futuro degli ordini – Problemi e prospettive di modernizzazione dell'avvocatura". L'iniziativa è stata promossa dall'Ordine degli avvocati di Milano.

L'incontro, introdotto e coordinato dall'avvocato Paolo Giuggioli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, ha visto gli interventi in qualità di relatori del Presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi del Presidente dell'OUA avvocato Michelina Grillo, dell'avvocato Remo Danovi componente del CNF e l'avvocato Sergio Barozzi Consigliere dell'Ordine di Milano. Oggetto principale del convegno sono state le relazioni tenute dal professor Sergio Giavazzi ordinario di economia politica presso l'Università Bocconi di Milano ed autorevole esponente delle più avanzate istanze di liberalizzazione in campo economico e sociale, della dottoressa Daniela Marchesi, docente universitario dell'Istituto di Studi e analisi economica.

Punto di partenza della discussione è stato lo studio "Professione Avvocato: tendenze evolutive degli studi legali milanesi" presentata dall'avvocato Sergio Barozzi e condotta da Trade Lab per conto dell'Ordine degli Avvocati di Milano.

L'indagine, ristretta all'ambito milanese, evidenzia una classe professionale che tende al femminile, in cui diminuiscono le barriere di ingresso, disponibile al cambiamento e che scommette su chi sarà in grado di adeguarsi al mercato.

Si sono così confrontate in autorevole sede le più recenti e radicali posizioni dell'economia liberista ed il mondo degli ordini professionali.

Il professor Giavazzi ha ammesso come taluni ordini professionali, come quelli delle professioni legali e sanitarie svolgano funzioni del tutto peculiari e specifiche. Egli ha evidenziato come effettivamente nell'ambito di talune professioni, sussista un'effettiva asimmetria cognitiva tra professionista ed utente che richiede adeguate tutele e garanzie. Le conclusioni a cui è giunto evidenziano che gli ordini non sono gli unici soggetti in grado di svolgere tale funzione.

Secondo Giavazzi, l'intrinseca debolezza del sistema ordinistico è data dal fatto che esso opera in situazione di sostanziale monopolio, senza mai confrontarsi con altre forme, anche alternative, di rappresentatività dei professionisti. Il confronto e la possibilità di scelta tra diverse realtà organizzative, finirebbe, egli ha rilevato, per favorire la garanzia di un miglior servizio. Il regime pluralistico delle associazioni indurrebbe infatti le stesse alla competizione nel garantire l'eccellenza dei propri iscritti e l'interesse di questi ultimi a farvi parte.

Per il professor Giavazzi, mancherebbero nel sistema attuale degli ordini dei reali incentivi alla garanzia della reputazione e dell'eccellenza dei servizi. Si è così creato, secondo lo stesso, un sistema di relativa rilassatezza di cui sarebbe anche prova l'esigua attività disciplinare svolta dagli ordini degli avvocati.

La dottoressa Marchesi ha fatto seguito all'intervento del professor Giavazzi ponendo l'attenzione su specifici temi a ricaduta economica derivanti dall'attuale organizzazione dell'avvocatura. In tema di tariffe, la Marchesi, ha puntualizzato come l'argomento si riduca ormai ad una battaglia ideologica dell'avvocatura.

Grande importanza rivestono invece, secondo la relatrice, quegli aspetti della disciplina dei compensi che presentano ricadute sul funzionamento della giustizia.

La dottoressa Marchesi ha sostenuto come, soprattutto nel campo del processo civile, l'attuale sistema delle tariffe sia destinato alla proliferazione delle attività nel processo e quindi alla maggior durata dello stesso.

Essa ha individuato nel sistema di tariffa forfetario, così come esistente in Germania, il maggior incentivo alla celerità della giustizia. Ha evidenziato come, in tutti i paesi in cui vige o è consentito tale sistema, i tempi della giustizia si sono dimezzati.

Altrettanto utile si pone, secondo la relatrice, il sistema di preventivazione delle spese, che pure consente trasparenza e celerità dell'azione giudiziale.

La visione degli economisti è stata ampiamente contestata dai rappresentanti delle professioni legali.

Il Presidente della Corte D'Appello dottor CRECHI, pur dichiarandosi favorevole alle istanze di liberalizzazione che investono le professioni, ha ritenuto che l'abolizione degli ordini non favorisce

queste istanze ed ha constatato di aver sempre trovato negli ordini un notevole punto di riferimento, anche nell'ambito della difficile situazione che la giustizia sta vivendo.

Sulla stessa linea gli altri relatori, tra cui Michelina Grillo dell'OUA, Remo Danovi del CNF ed il Presidente dell'Ordine di Milano Giuggioli.

Essi tutti hanno insistito nella distinzione tra la discussione del ruolo degli ordini e le esigenze di rinnovamento, individuate nella concorrenza e nella esigenza di pubblicità. Tutti hanno pertanto ribadito la necessità di valorizzare il sistema ordinistico tipico della nostra realtà storica e sociale.

In quest'ambito gli ordini, lungi dall'essere considerati centri di potere corporativo e medievale, debbono assumersi le funzioni di qualificazione e di aggiornamento dei professionisti, garantendone una formazione idonea alle mutate esigenze e soprattutto continua. Solo in tal modo, ha notato Giuggioli, si evita che il professionista finisca fuori dal mercato.

Rapportandosi all'ambito nazionale e comunitario, egli ha rimarcato l'atteggiamento estremamente negativo assunto in merito agli ordini professionali dall'ANTIRUST, a partire dalla relazione del 1997, notando pure come l'ordinamento comunitario non abbia affatto decretato la fine degli ordini, ma più semplicemente individuato aree critiche d'intervento nell'ambito della libertà di concorrenza. Allo stesso tempo i relatori, rappresentanti degli avvocati, hanno ribadito che il sistema delle tariffe costituisce garanzia per la qualità delle prestazioni, evitando la corsa al ribasso ed il caos del mercato e che non può di certo imputarsi alla categoria dei legali o al sistema tariffario la durata dei processi e la difficile situazione in cui versa la nostra giustizia.

Michelina Grillo (CNF) ha evidenziato in maniera decisa la situazione di assedio che il mondo delle professioni va subendo, sottolineando come a tale situazione non siano estranei i poteri economici che nell'attuale stagnazione economica, vedono nei servizi professionali un terreno d'intervento.

Di fronte a tale situazione, ha notato la relatrice, neppure la classe politica, che reclama una liberalizzazione dei servizi ed intende garantire la qualità degli stessi, intende rinunciare alla funzione esercitata dagli ordini ed ha iniziato a considerarla con attenzione.

Si è trattato un dibattito franco, ma anche costruttivo, che ha visto il confronto tra gli economisti che sposano in maniera totale e generale le tesi liberali e liberiste e l'ambito delle professioni, dove accanto a situazioni destinate certamente ad adeguarsi al nuovo, sussistono anche esperienze concrete e specifiche che richiedono certezze operative.

Il confronto è apparso ancor più interessante, e direi coraggioso, in quanto ha investito le punte del liberismo e l'ambito delle professioni legali che, in ambito ordinistico appaiono quelle di maggiore tipicità pubblicistica e tradizione.

Si è comunque constatato come anche nell'ambito delle professioni non sussistano, alla fine, posizioni preconcepite nei confronti dell'innovazione, ma come la gran parte delle divergenze riguardino se arrivarvi per mezzo dell'attuale sistema ordinistico o attraverso il suo superamento.

Avv. Fabio Petracci